Anno XV N. 224 Udine, Mercoledì 5 Ottobre 1892 Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 50 — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent 30 in quarta pagina cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

DIETRO LE QUINTE

Circa due anni or sono l'attenzione degli italiani venne eccitata al massimo grado da tre fatti clamorosissimi, che scaturivano dalla stessa fonte: — le gesta di Cagnassi e di Livraghi a Massaua, coi relativi massacri, soppressioni, confische, torture, e colla fuga stupefacente del tenente Livraghi; — la grande impresa dei tabacchi; — e finalmente lo scandolo dell'Ispettore Generale Mandalari, coi susseguenti processi.

Il modo con cui avvennero e si rivelarono quei fatti, dimostrò che accanto e sopra i colpevoli v'era una forte e numerosa lega di persone, installate nei più importanti e delicati uffici dello Stato, pronte a coprire i rei e a difenderli in caso di bisogno. Le turpitudini del prof. Mandalari, venute in luce al tribunale, ricaddero sul comm. Nisio, sull'on. Damiani segretario generale degli affari esteri, e su altri altissimi funzionari della Pubblica Istruzione; — i fatti d'Africa gettarono luce fosca sui governatori e comandanti dell'Eritrea, e sul ministero degli Esteri, occupato da Crispi; — l'appalto dei tabacchi, così infelicemente difeso dal ministro Seismit-Doda, trovò tutto il gabinetto Crispi-Zanardelli impegnato a far scomparire le prove della losca speculazione ed a seppellire la cosa nel silenzio.

Fu allora che l'on. Imbriani, in Parlamento, dichiarò che il banco dei ministri era un *conclave di trentatre* .·. cioè di altissimi dignitari massonici.

Difatti, da un capo all'altro d'Italia, si comprese allora con sgomento che la finanza dello Stato, le imprese coloniali e militari, la politica estera e le scuole — cioè tutte le parti più importanti e vitali dell'organismo dello Stato, — erano guidate da un potere occulto, assorbente, soffocante immorale, che faceva capo da una parte a Crispi, dall'altra ad Adriano Lemmi. E fu allora che, sotto l'onda irrompente della generale indignazione, parve a molti che quell'occulta signoria di setta dovesse cessare nell'ignominia: tanto che molte loggie delle provincie meridionali, ed alcune della Liguria, temendo d'essere travolte nella catastrofe, dichiararono di staccarsi dal Grande Oriente di Roma.

Ma gli italiani, colla consueta volubilità, non conservarono a lungo, quella impressione di sgomento che poteva essere salutare; e trascorsi pochi mesi, nessuno parlò nè pensò a quei fatti e a quella dominazione misteriosa.

Questa è la storia recentissima, che, con questi brevi cenni verrà subito ricordata da tutti i lettori.

Ma c'è qualche cosa che in allora non si seppe e che si rannoda colla presente situazione; vi sono dei fatti la cui veridicità non teme smentita, scrive l'egregio *Cittadino* di Brescia, e che noi abbiamo da fonte che è in grado di essere perfettamente informata.

In quel tempo, cioè verso il giugno del 1890, si è trattato molto seriamente sul contegno che la massoneria italiana doveva assumere verso Lemmi e gli altri dignitari più gravemente compromessi dalle rivelazioni giornalistiche, dalle testimonianze giudiziali e dalle discussioni parlamentari. Si raccolsero allora in Roma e poi a Livorno due *conventi* .·., cioè due riunioni di alti rappresentanti delle Loggie italiane; vi si fecero delle discussioni tempestosissime, e vi furono alcuni delegati che sostennero, in nome dell'onore e dell'influenza della massoneria, che Lemmi doveva essere dimesso dalla carica suprema, e che gli altri che si erano compromessi, dovevano venire sacrificati per salvare il decoro dei fr.·. — Tale corrente veniva rinforzata dal partito radicale, nemico allora di Crispi, in causa delle sue antipatie contro la Francia e delle sue tenerezze verso Bismarck e l'Austria.

Ma prevalse il partito contrario, cioè trionfarono quelli che volevano affrontare per un breve momento l'impopolarità e lo sdegno generale, ben sapendo che tutto sarebbe stato presto sepolto nel più profondo oblìo. E fu per ciò che molte Loggie protestarono e si resero autonome.

Lemmi allora comparve poco in scena: lasciò agire specialmente le loggie piemontesi, a lui molto legate perchè fanno capo a Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che gli è fedelissimo, — Loggie che sono poi sotto l'influenza dello Zanardelli, pure assai favorevole al Gran Maestro. Nello stesso senso agirono anche le Loggie siciliane e romane dirette da Crispi. Ma la riserva che Lemmi aveva conservata durante quel periodo, era solo apparente; esso, che possiede tutti i segreti più gravi e può compromettere un numero grandissimo di persone, aveva minacciato di travolgere con se nella rovina tutti gli altri, qualora fosse stato abbandonato. E questa fu la ragione che decise in suo favore.

Anzi egli fin da quel tempo tracciò le linee di un disegno che ora si va attuando.

Si propose cioè di ricomparire sulla scena politica non appena fosse sedata la corrente di antipatie e si presentasse una clamorosa occasione: ciò avrebbe, secondo lui, rialzato il prestigio della sua associazione e della sua persona, mediante l'audace propaganda o la manifesta solidarietà.

Ed è per questo che oggi, alla vigilia delle elezioni generali politiche, si vede Adriano Lemmi girare da un capo all'altro d'Italia, — circondato da tutti gli onori, corteggiato e incoraggiato da ministri e da ex-ministri, da deputati e da aspiranti alla deputazione, — predicando la moralità politica e suggerendo i mezzi per far trionfare l'onestà, la grandezza, la dignità e l'educazione nazionale.

Una società d'incendiarii

Durante gli anni 1890 e 1891, la cronaca di Roma doveva occuparsi quasi tutti i giorni di incendi gravissimi, che avvenivano ora in questo, ora in quel punto della città.

La frequenza di questi incendi che si sviluppavano sempre nei negozi di droghieri e orzaroli, fece nascere il sospetto di dolo.

Iniziate le prime indagini, non riuscirono infruttuose.

Si assodò che era stata costituita un'associazione di incendiari.

Fu avvertita la coincidenza che i negozi erano andati in fiamme dopo decorso un breve intervallo dal giorno in cui ciascuno di essi era stato assicurato. E per tutti la assicurazione era stata fatta per una somma eccedente l'effettivo valore delle merci che contenevano. In nessuno di tutti quegli incendi potè stabilirsi che il fuoco distruttore fosse stato comunicato dall'esterno e venne pure escluso che gli incendi si fossero accidentalmente manifestati nell'interno.

L'Ufficio di pubblica sicurezza potè stabilire che parecchi droghieri si riunivano in convegno misterioso, ora presso un certo Lodi, ora in un casotto fuori porta Pinciana, ora in una osteria in via Ottaviani.

Lo scopo degli incendi era di frodare le Società assicuratrici.

Vi era un incaricato a provvedere le merci; un altro forniva le materie incendiarie; un terzo cercava la vendita dei generi soltanto.

E il giuochetto riuscì parecchie volte; le Società assicuratrici hanno sborsato migliaia e migliaia di lire, perchè l'incendio era preparato con abilità ed astuzia.

Solo più tardi si venne a scoprire come erano commesse le frodi.

Nei cesti che apparentemente contenevano la pasta, ne avevano soltanto uno strato superficiale e nascondevano dei cenci e pezzi di carta; le bottiglie di felsina erano piene di acqua.

Un tal Facella, che aveva acquistato delle merci per L. 800, si fece rilasciare una fattura per L. 3,082,80 e ciò per aumentare la entità del danno prodotto dall'incendio e farsi pagare dalla Società assicuratrice.

Lettere anonime pervennero alla Società reale di Assicurazione di Torino, alla Questura e a Marrucelli Ferdinando, proprietario di un casamento in via Napoleone III.

In quelle lettere si dava avviso che l'edificio del Marrucelli sarebbe stato incendiato.

Ed infatti nel mese di settembre le fiamme distrussero quanto esisteva là dentro.

Alcune confessioni degli imputati e la voce pubblica, non fecero che confermare l'esistenza di questa associazione, il capo sembra essere un tal Matteini Giovanni.

Per l'istruttoria di questo importante processo si sono riempiti 15 volumi. Gli imputati sono 13.

Oltre la parte presa in ciascuno incendio, tutti poi devono rispondere dell'imputazione prevista dall'articolo 248 e seguenti del Codice penale « per avere (dice la sentenza della Sezione d'accusa), nell'anno 1890, e sino al settembre 1891, costituita un'associazione di persone in numero maggiore di 5, a scopo di frodare le Società assicuratrici dagli infortuni degli incendi, presso le quali erano assicurate le botteghe di proprietà di alcuni degli imputati, usando artifizi per aumentare la somma delle indennità ed appiccando il fuoco alle *merci* e agli *stigli*, con pericolo della incolumità delle persone abitanti negli opifici contigui. »

Il Matteini Tito è anche imputato di avere nella prima metà del settembre 1891 convertito in proprio uso e vantaggio la somma di L. 920, esatta per conto dell'avvocato Giovanni Silenzi, presso di cui era impiegato.

Parecchie Società assicuratrici si costituiranno parte civile, per il risarcimento dei danni.

L'UCCISIONE DI UN ITALIANO IN TEATRO
A BUENOS-AYRES

La *Patria Italiana* di Buenos Ayres del 4 settembre, narra con diffusi particolari l'omicidio, commesso al teatro *Nacional*, sulla persona dell'ex-tenente italiano Genazzini di Como, dall'argentino Arnold Brown, giornalista.

Questi, cominciato appena il 3.o atto della « Traviata, » sparava contro il Genazzini due colpi di revolver, rendendolo cadavere sul colpo. Causa del dramma due schiaffi dati dal Genazzini al Brown.

20 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

— Non aveva essa nessun amico, nessun parente? — domandò Byrd, ricordando il frammento di lettera che aveva letto e che contraddiceva apertamente l'asserzione che la vedova Clemmens conducesse una vita così traquilla e ritirata.

— Nessuno, che io mi sappia - rispose il procuratore - Aspettate però - continuò questi dopo un momento - mi pare che qualcuno mi abbia detto che aveva un nipote, un figlio d'una sorella, pel quale nutriva molto affetto ed al quale essa intendeva lasciare il suo denaro.

— Dunque aveva del denaro?

— Direi circa un cinquemila dollari; benchè a questo proposito le informazioni siano discordi.

— E questo nipote dove sta?

— Non ve lo *so dire*; e non so se altri possa saperlo. Io mi ricordo vagamente di lui.

— Cinquemila dollari sono considerati in questa città come una somma non disprezzabile — disse Byrd col suo fare noncurante.

— Lo so. Da molti era considerata ricca. Come avesse quella somma niuno lo sa. Quando giunse qui era povera al punto di non poter disporre che di una sola camera. L'avvocato Orcourt le pagava naturalmente qualche cosa in ragione del desinare che essa preparava per lui; ma ciò non poteva di sicuro permetterle di versare alla Banca dieci dollari per settimana, come ha sempre fatto negli ultimi dieci anni.

Byrd pensò un'altra volta a quel brano di lettera che gli era stato mostrato dal *coroner*, e dovette persuadersi che essi, secondo ogni probabilità, ne sapevano ancor meno di quanto credevano.

— Vi ricordate voi — disse Byrd — di una vecchiaccia sdentata con due occhi tanto maligni da disgradarne tutti i ladri che sono chiusi nelle prigioni della contea?

— No; a meno che non alludeste a Sally Perkins. Costei, invero, è orrida, e vecchia abbastanza per rispondere alla descrizione che mi avete fatta. Del resto, che cosa desiderate sapere intorno a quella vecchia strega?

— Ecco. Ricorderete senza dubbio che io non conosco nessuno qui, e capirete come una persona dottata, come quella, di occhi tanto sinistri dovesse naturalmente suscitare la mia curiosità.

— Comprendo benissimo; ma non veggo come nel nostro caso l'intrattenerci di quella vecchia possa giovarci. Che la Sally sia una donnaccia, non c'è dubbio; ma da questo al crederla capace di aver ideato il delitto e di averlo compiuto, c'è gran tratto. Ci voleva troppo coraggio per non parlare della forza necessaria. Caro signor Byrd, convincetevi; soltanto la mano di un uomo poteva menare quel colpo terribile.

— È vero — rispose il giovine *detective* e la riposta fu così pronta ed inattesa da maravigliare il procuratore.

Questi, dopo aver gettato sul giovine uno sguardo indagatore, gli disse seccamente:

— Voi prendete molto interesse a questa faccenda. Me ne compiaccio e non mi maraviglio. Anche io, benchè vecchio, mi sento attirato ad occuparmene con ardore. Prevedo che i vostri naturali istinti di *detective* vi spingeranno a mettervi in caccia.

— *Voi dunque non vi opporreste*, dato che il *coroner* persistesse nel chiedere la mia opera? — domandò Byrd accompagnando il signor Ferris all'uscio.

— Tutt'altro! — rispose gentilmente il procuratore.

Byrd provò un senso di soddisfazione.

L'*attorney* aveva appena lasciato la camera, quando entrò il *coroner*.

— Bene, bene — diss'egli senza alcun preambolo — avevo appunto bisogno di voi.

Byrd si alzò.

— Avete telegrafato a New-York? - domandò il giovine.

— Sì, ed attendo da un momento all'altro la risposta. Non credo vi saranno difficoltà. Il soprintendente è mio amico e non si opporrà certamente al *mio desiderio*.

— Ma... — fece il *detective*.

— L'inchiesta - continuò il *coroner* - comincerà domani ed intanto il testimone di cui abbiamo più bisogno non è ancora stato rintracciato. Alludo all'uomo, o alla donna che sia, che possa giurare di aver veduto qualcuno avvicinarsi od entrare nella casa della vedova assassinata fra le undici e mezzo quando il lattaio le portò il latte, e l'ora in cui fu trovata dal signor Orcourt morente e stesa al suolo nel salotto da pranzo. Non dubito punto che un tale testimonio esista. In quella strada vi sono sei case, ed io sostengo che almeno una persona per ognuna di esse deve avere veduto colui che è entrato nell'abitazione della vedova Clemmens.

(*Continua*).

X Congresso Cattolico Italiano a Genova

Genova, 4 ottobre 1892.

Come ieri vi annunziai nel mio telegramma, coll'intervento di più di un miglio di congressisti, di parecchi R.mi Vescovi, e delle principali notabilità cattoliche d'Italia, si inaugurò qui il X. Congresso Cattolico.

Alle ore 7 di stamane i congressisti si radunarono nella chiesa dell'Annunziata in Postoria, per assistere alla funzione di apertura, secondo il programma.

Celebrò la S. Messa S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo, il quale amministrò pure la Comunione generale, dopo aver rivolto agli astanti brevi parole di circostanza. Seguì la benedizione col S.S. dopo la quale i Congressisti furono ammessi a venerare il corpo di S. Caterina.

Il Congresso quindi s'innaugurò nella Chiesa di Nostra Signora della Consolazione. Nella navata centrale, di fronte all'altar maggiore sorge il palco della Presidenza.

Siedono al banco assieme all'arcivescovo di Genova Mons. Tomaso dei Marchesi Reggio, presidente onorario, il Rev.mo Arcivescovo di Colossi ed i Vescovi Mons. Felice Cialdini di Montepulciano, e Mons. Giuseppe Morelli di Acqui.

Hanno inviato benedizioni, lodi, incoraggiamenti ed adesioni al Congresso Cattolico gli Em.mi Cardinali di Napoli, Catania, Capua e Ferrara; gli Arcivescovi di Udine, Milano, Sorrento, Taranto, Chieti, Lanciano, Monreale, Salerno, Siracusa, Torino, Vercelli, Modena, Fermo, Lucca; i Vescovi di Viterbo, Aberra, Acqui, S. Agata dei Goti, Ancona, Assisi, Asti, Bagnorea, Bovino, Caltanisetta, Casale, Caserta, Castellaneta, Ceneda, Chioggia, Città della Pieve, Como, Diano, Isernia e Venafro, Marsi, Modigliana, Montepulciano, Nardò, Nicosia, Nicotera e Tropea, Nocera dei Pagani, Nola, Patti, Pavia, Pescia, Policastro, Susa, Tortona, Treviso, Tricarico, Venosa, Ventimiglia, Vigevano, Ugento, Daulia, Magida, Ascoli Piceno, Crema, Catanzaro, Cuneo, Pontremoli, S. Severino, Colle d'Elsa, Brescia, Caltagirone, Girgenti, Cremona, Sarzana, Como, Lodi, Padova, Piacenza, Bobbio.

Hanno aderito al Congresso mandando saluti e rappresentanze le seguenti Associazioni: Associazioni cattoliche di Perugia, comitato regionale Umbro, Siciliano, Milano, circolo s. Rosa di Viterbo, comitato diocesano di Viterbo, Susa, Piacenza, Mantova, Lodi, Tortona, Padova, Brescia, Pontremoli, il comitato parr. di S. Maria di *Castello* in Genova, comitato parr. di Chiari, di Trezzano, Rose, Scorcetoli, Rovato Milanese, Figliaro, Piove di Sacco, S. Fruttuoso di Genova, s. Salvatore e della cattedrale di Lodi, il circolo B. Carlo Spinola della Gioventù cattolica di Genova, la congregazione di Santa Maria Immacolata e s. Siro di Genova, il circolo s. Agostino di Sampierdarena, la *società* di *S. Filippo Neri* e degli operai di Rapallo, la società primaria cattolica di Roma, la società cattolica di Fagnano, le sezioni giovani di Milano, il circolo S. Michele di Roma, la società cattoliche di Pontremoli, la società di S. Francesco di Sales di Lodi, la soc. cattolica di Bobbio, la società operaia cattolica di S. Zita di Genova, le associazioni cattoliche di *Venezia*, il circolo della gioventù cattolica e la società operaia di Este, la società agricola operaia di Pieve di Sacco, il circolo degli interessi cattolici di Napoli, la società operaia di Pontevico, il comitato parrocchiale di Cesano Maderno, il circolo B. Zaccaria di Cremona, la società operaia cattolica di S. Marziano in Tortona, il sotto comitato diocesano e la società di mutuo soccorso maschile e femminile di Treviglio, il circolo operaio S. Luigi di Treviglio, il Gabinetto cattolico Casella di Piacenza, il sig. marchese Bernardo Zacchio, Rondinini di Faenza, il comm. Filippo Tolli di Roma.

Sono rappresentati all'adunanza i Vescovi di Acireale, Nicotera e Tropea, Perugia, Città della Pieve, Gubbio, Treviso, Gallipoli, Savona, Sinigaglia, Brescia, Fossano, Recanati e Loreto, Crema, Vicario Capit. di Vicenza, Vescovo di Soana e Potigliano, Caltanisetta, Chioggia, Biella, Albenga, Piacenza, Foggia, Nicosia.

Hanno promesso di prendere parte ai lavori del Congresso oltre S. E. R. Mons. Arcivescovo di Genova ed i Vescovi di Montepulciano ed Acqui sopraindicati, gli Arcivescovi di Vercelli, Modena, ed i Vescovi di Sarzana, Como, Tortona, Padova, Fossano, Massa Marittima, Volterra, Pontremoli, Bobbio.

Sono rappresentati al Congresso i seguenti giornali: *Cittadino*, *Eco d'Italia*, *La Rivista*, di Genova; *L'Osservatore Cattolico*, *Popolo Cattolico*, *Corriere della Domenica*, *La Lega Lombarda*, *Eco della Gioventù*, di Milano; *La Voce della Verità*, *L'Osservatore Romano*, il *Diritto*, *La Squilla*, di Roma; *Unità Cattolica*, *Corriere Nazionale*, *Crociata*, di Torino; *La Domenica dell'Operaio*, *Leone XIII*, di Napoli; *La Difesa*, *La Scintilla*, di Venezia; il *Cittadino Italiano* di Udine; *La Vita del Popolo* di Treviso; *Corriere Toscano* di Firenze; *Unione* di Bologna; *Cittadino* di Lodi; *Liguria Orientale* di Chiavari; *Diritto Cattolico* di oMdena; *Il Cittadino* di Brescia; *Eco di Bergamo*, *Campanone* di Bergamo; *La Riscossa*, *Movimento Cattolico* di Bassano; *Contadino Valtellinese* di Chiavenna; il *Corriere* di Bruxelles; la *Voce Cattolica* di Trento; *La Libertà* di Locarno.

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, é rappresentato dalle personalità più spiccate del Clero e del laicato. Si trova pure presente il figlio del compianto barone D'Ondes Reggio, colui che formulò e lesse per la prima volta in Venezia la nota dichiarazione sui principii cattolici che informano l'Opera dei Congressi, e che venne letta anche in questo Congresso come negli altri.

Quindi S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Genova rivolto all'assemblea il cristiano saluto, pronuncia un nobile e splendido discorso. Egli afferma il principio a cui si informa la Chiesa ed il laicato cattolico, che specialmente consiste nell'affermazione della fede cattolica, ed enumera i pregi e la eccellenza grandissima della religione cattolica. Quindi in tutti il dovere di essere ad un tempo religiosi e cittadini. Poichè la religione vuole e raccomanda una patria cattolica — ecco lo scopo ed il fine dei cattolici Congressi.

Fa parola delle sezioni nelle quali si dovranno ripartire i congressisti per studiare praticamente le importantissime quistioni proposte, le quali hanno per iscopo di ricondurre la società alla chiesa, e di provvedere alle esigenze delle varie condizioni sociali, in tutte le loro estrinsecazioni-scuole, stampa, società operaie, società giovanili, arti belle ecc. ecc.

Prende quindi la parola il comm. Paganuzzi, il quale colla sua ben nota ed ammirata eloquenza in un magnifico discorso svolge l'idea del Congresso che oggi si inizia, mostrandone la grande importenza, specialmente per ciò che riguarda la Sezione dell'Economia Sociale, non che per l'attitudine energica e per lo sviluppo di vita gagliarda che ne avrà il giornalismo cattolico, stretto d'ora innanzi come in compatta falange per la difesa dei diritti di Dio e della Chiesa, e per il vero bene della patria comune.

Ricorda anche le preghiere e le aspirazioni dei cattolici per il giorno in cui il S. Padre celebrerà il suo Giubileo.

Dice che ci dobbiamo occupare della famiglia che è *legata* da vincolo indissolubile. Ed appunto noi uniti in congresso dobbiamo parlare a nome degli italiani, perchè non sia frantumata la famiglia. Dobbiamo provvedere per i nostri figli; ma noi padri dobbiamo avere nel cuore il sentimento di religione.

Reclama la libertà d'insegnamento e benchè le nostre proteste non siano accolte, pur nondimeno noi dobbiamo protestare senza stancarci.

Fa parola dell'organizzazione cattolica che è indietro, malgrado tante fatiche e *raccomandazioni del Santo Padre*, dell'Episcopato, del clero e del laicato; sopratutto è necessario avezzarsi a lotte maggiori — combattere, poichè la Chiesa viemaggiormente è combattuta. — Noi dobbiamo soffrire i sudori, le contraddizioni e le offese, e prepararci ai dolori senza tema poichè dove finisce la forza dell'uomo comincia quella di Dio.

Noi cattolici, dobbiamo ritemprarci in Cristoforo Colombo che ha combattuto, lavorato e sofferto per concretare il suo grande ideale, di allargare il regno di Cristo.

Conclude col grido di viva il Papa!

Il discorso splendidissimo dell'egregio commendatore, è più volte interrotto dagli applausi e in fine calorosamente applaudito.

Presenta quindi il marchese di Sanguineto, che dovrà appunto presiedere il Congresso.

L'egregio patrizio napoletano rivolse il suo saluto ai convenuti. Egli rammenta la storia della Chiesa la quale trovò sempre i mezzi nei vari secoli a conservare la propria esistenza.

Sopratutto l'assemblea fu impressionata dal fatto che il marchese di Sanguineto in abito da società e molte decorazioni, alzò la mano e si segnò del segno di redenzione, onde trae lieto augurio di lui, il quale parla con eloquenza brillante e incisiva della armonia della fede e della civiltà, esplica le ragioni per cui la civiltà al presente lontana dalla Chiesa e dal suo Dio, si trova così a disagio, ed enumera tutti i mali morali ed economici che ne derivano. Uopo è pertanto ritornare ai puri principi della fede.

Chi rappresenta questo ritorno è l'opera dei Congressi cattolici,

Fa parola della importanza del presente Congresso, ed ha gentilissime parole per i convenuti, i quali vinsero tutti gli ostacoli per recarsi in Genova. In Genova, nella regina del Mediterraneo, nella gloriosa patria di Cristoforo Colombo.

In Colombo rifulse l'armonia della fede e della civiltà, campeggia più che mai la necessità di tale armonia, non ostante i contrasti che ebbe ad incontrare. Addita Colombo che dopo tante fatiche, dopo aver donato un nuovo mondo, dopo aver conquistato una gloria immortale, trova altri contrasti, ma umile e trionfatore di se stesso, muore sorretto dalla fede, che gli decretava successivamente la gloria dell'apoteosi. E' applaudissimo.

Il prof. Razzara ascende la tribuna per leggere il seguente breve del S. Padre al comm. Paganuzzi:

LEONE PP. XIII

Al Diletto figlio Giovanni Battista Paganuzzi Presidente del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici in Italia — Venezia.

Diletto figlio. Salute ed Apostolica Benedizione. Assai di sovente colta l'occasione che ci fu offerta, dimostrammo quanto graditi a Noi tornino i lavori di que' Cattolici che insieme riuniti mettendo in comune forze e consigli, s'adoperano ad allontanare, o almeno a diminuire i mali onde sono oppressi i nostri tempi. Questo medesimo Ci piace attestare nuovamente, dopo d'aver dalla tua lettera inteso che il Comitato, il qual presiede all'Opera dei Congressi cattolici in Italia, indisse il X Congresso da tenersi nel prossimo Settembre. Ci conforta poi la sicura speranza che lo zelo e la solerzia vostra, donde non pochi beni derivarono a pro della patria comune, ne riporti poi ancor più copiosi i frutti salutari; e questo non dubitiamo otterrete, se, come siete soliti, lasciata da parte ogni non opportuna controversia, Voi porrete tutto il vostro studio e l'opera vostra a quelle cose che vantaggino al bene pubblico o privato.

E questo appunto vediamo essere vostro proposito da quella parte della lettera che annunzia gli argomenti che saranno trattati nel prossimo Congresso. Vanno primi di tutti quelli che spettano alla difesa della religione e al suo decoro, alla santità del costume, alla sana istruzione della gioventù, alla diffusione della buona stampa, al sollievo della misera condizione degli operai, al soccorso dei poveri, e ad altre cose di questo genere, cui conviene volga le sue cure ogni persona prudente e pia. La stessa importanza e dignità delle cose da trattarsi promette, in certo qual modo, che ne saranno pari gli studi, la diligenza in quelli che a codesti convegni interverranno. E perchè meglio profittino i lavori dei convenuti Noi auguriamo ad essi che li soccorra la abbondanza delle grazie divine e in auspicio di queste Noi a Te, o diletto Figlio, al comitato a cui presiedi e a tutti quelli che collaboreranno con voi nell'indetto Congresso, impartiamo affettuosissimamente nel Signore la nostra Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il XIII *Agosto* dell'*anno MDCCCXCII*, decimoquinto del Nostro Pontificato.

Si delibera tosto d'inviare al Santo Padre un telegramma dettato da S. Ec. Mons. Reggio, che suona in questi *termini*:

« E.mo Cardinale Rampolla — Vaticano — Roma.

« Arcivescovi, Vescovi, fedeli, raccolti « nel decimo Congresso Cattolico in Ge« nova, prostrati ai piedi del S. Padre, of« frono comune affetto e lavoro implorando « speciale Apostolica Benedizione ».

Parla di nuovo il comm. Paganuzzi, poi mons. Andrea Scotton e mons. Jacopo Scotton.

Si leggono le nomine dei presidenti delle sezioni.

Si fa un ringraziamento al Sindaco di Genova per aver concesso l'entrata gratuita ai palazzi Rosso e Bianco e al tesoro di S. Lorenzo.

L'adunanza si scioglie colle preghiere di ringraziamento.

E così fu posto termine a questa prima adunanza, la quale sia pel numeroso concorso, sia per i vivaci e splendidi discorsi fatti, fa presagire molto bene del presente Congresso.

Si crede a Dio... in Africa

L'*Eritireo* di Massaua pubblica un bando del Governatore Baratieri sulla distruzione delle cavallette.

L'ultimo periodo del bando è il seguente:

« Popolazione indigena, ricordati che Dio aiuta l'uomo attivo, perseverante e previggente, che affronta risolutamente il male che lo minaccia, mentre per contro fa sentenza la sua collera al neghittoso che non si adopera per allontanarlo. »

Curiosa!

In Africa i nostri governanti credono in Dio!

Siccome ciò non è possibile per rappresentanti di un governo veramente *laico*, ci dev'essere un'altro scopo. Però se l'incivilimento continua, vedrete che anche là Dio sparirà dai manifesti ufficiali.

ITALIA

Saratico (Bergamo) — *Morto avvelenato* Un manovale addetto alla stazione ferroviaria di Paratico, aveva comperato tempo fa da uno sconosciuto girovago, alcune radici credute di genziana, che mise in fusione in una bottiglia d'acquavite.

Ieri l'altro gli venne vaghezza di provarla, e ne trangugiò un bicchierino.

Non l'avesse fatto! Poco dopo venne preso da dolori atrocissimi, a calmare i quali nulla valsero le cure del medico prontamente accorso. Due ore dopo l'infelice era morto.

Esaminata l'acquavite, si constatò, che le radici invece di essere di genziana erano di belladonna.

Anche tre o quattro altre persone, che aveano assaggiata l'acquavite in discorso, furono assalite da dolori; ma queste, grazie a Dio, si poterono salvare; trovansi tutt'ora a letto.

Il povero manovale morto avvelenato, lascia la moglie ed otto figli in lagrimevole miseria.

Milano — *L'audacia d'un ladro* — Giorni sono al sig. Pietro Sormani, un milanese reduce dall'America dove fece fortuna, e che abita in via Fiori Chiari, N. 32, si presentò un individuo il quale, facendogli sovvenire che si erano conosciuti altrove molto tempo addietro, gli disse che era desideroso di salutarlo.

Il Sormani si ricordò infatti d'essersi trovato altra volta con quel giovinotto, un tal Magni d'anni 22, e prese a discorrere famigliarmente con lui.

La conversazione durò a lungo. Ad un certo punto il visitatore rimase solo per alcuni istanti. Poi prese commiato.

Questa mattina il Magni ritornava all'abitazione del Sormani e consegnava alla madre di lui un portafogli, dichiarandole che apparteneva a suo figlio e che egli se lo era messo in tasca per sbaglio. Il Sormani era assente da casa. Il portafogli conteneva circa 90 mila lire in titoli di rendita, dei quali però non potevasi servire il ladro perchè intestati al portatore.

Il signor Sormani però, allorchè ricevette dalla madre il portafogli — egli non erasi ancora accorto del furto — constatava subito che mancavano 40,000 nazionali di una repubblica, un valore cioè di circa 2000 lire.

La questura dà la caccia al ladro, che — per quanto consta — abita a Vernate, paesello poco lungi da Milano.

— *Partenza di missionari* — L'altro giorno sono partiti dal Seminario di San Calocero sei nuovi missionari e due Coopertori laici. Sono i sacerdoti: Giovanni Spada di Cuneo e Davide Arvati d'Ivrea; destinati al vicariato apostolico di Hon-Kong; Giuseppe Macchi e Francesco Rocca della diocesi di Milano, destinati alla missione del Bengal Centrale; Marco Civatti ed Enrico Borghi della diocesi di Milano, destinati alla missione di Hyderabad, e i signori Giovanni Genovesi di Milano, e Giuseppe Gallini di Brescia, destinati come catechisti al vicariato apostolico della Birmania orientale.

Accompagnerà i missionari nell'India il vecchio missionario d'Hyderabad sac. Pietro Carlino, che dopo una breve dimora in Italia, ritorna al posto.

Mons. Giambattista Rota, Vescovo di Lodi, celebrò la funzione della partenza.

Pisa — *Arresto di anarchico* — Ier l'altro sera alla stazione di Pisa fu arrestato l'anarchico Paolo Schicchi reduce da Barcellona per la linea di Marsiglia. Mentre un funzionario di pubblica sicurezza lo interrogava, estratto il revolver gli sparava contro un colpo perforandogli la giacca senza ferirlo, indi davasi alla fuga. Inseguito fu raggiunto, e malgrado una viva resistenza fu arrestato. Oltre il revolver, fu trovato in possesso di un lungo pugnale e di miccie per dinamite.

Siviglia — *L'aggressione di un pazzo* — Un individuo penetrò ieri l'altro sera nel gabinetto del capitano generale dell'Andalusia gridando: *Viva la repubblica*, e tirò un colpo di rivoltella sul generale, che rimase ferito leggermente alla spalla. Credesi che l'aggressore sia pazzo.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Buon esempio* — L'arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore d'Austria, ha dato ora una novella prova di quella fede cattolica che rende cotanto popolare il suo nome in tutto l'impero.

L'Arciduca ha testè condotto al celebre pellegrinaggio di Mariazell in Stiria, sua figlia l'Arciduchessa Margherita e il fidanzato di costei, il Duca Alberto di Wurtemberg, per metterli sotto la protezione della Vergine Santissima.

Germania — *Il Senato di Amburgo e le Suore* — Il Senato di Amburgo tutt'altro che favorevole ai cattolici, si è deciso, in presenza del colera a rivolgersi alle Congregazioni religiose per ottenerne delle infermiere. Le Figlie di San Vincenzo de' Paoli e le Suore bigie di S. Elisabetta, le quali hanno degli stabilimenti in Amburgo, risposero all'appello, ed appena comparso il colera, trenta di quelle sante monache erano già al capezzale degli infermi. Le Case-madri della diocesi di Breslau hanno in seguito raddoppiato la cifra delle religiose di servizio in Amburgo. Due di esse caddero vittime della loro devozione all'assistenza dei colerosi.

— *Una esposizione di soldati* — Si parla di una esposizione militare internazionale da tenersi a Berlino dal marzo all'ottobre 1893.

Sarebbero invitati a parteciparvi tutti gli Stati che hanno una seria organizzazione militare.

Ogni Stato dovrebbe mandarvi un battaglione formato di soldati di tutte le armi in grande uniforme.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 OTTOBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	4 OTTOB. Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	15.5	17.8	14.	18.4	13.6	15.2	14.6	11.4
Baromet.	153.5	752.5	753.	—	—	—	750.	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario piovoso

Bollettino astronomico

4 OTTOBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.3	leva ore	5.25 s.
Tramonta »	6.23	tramonta	4.75 a.
Passa al meridiano	10.45.3	età giorni	14.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —5.0.12"

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 3 ottobre 1892.

Sunto del Verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Cossetti — Degani — Keohler — Micoli-Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M.

Assenti: Dal Torso — Facini (giust.) — Faelli — Gonano — Marcovich (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

La sollecita azione spiegata da questa Camera per rendere possibile di esportare in Austria-Ungheria il vino delle altre regioni italiane, giacente nei *magazzini del* Friuli, od arrestato alla frontiera, raggiunse, in parte, il desiderato effetto.

Nessuna concessione si ottenne finora dal governo imperiale col mezzo del comm. Miraglia. Però in seguito ad accordi presi con questa presidenza, ed osservate speciali formalità, le dogane di Gorizia, di Cormons e di Visco ammettono ora al trattamento della clausola il vino italiano scortato dai certificati della Camera di commercio di Udine, che li rilascia in base a fatture originali registrate, per lo scarico, in apposito elenco. Per la dogana di Pontafel si attende dall'Intendenza di finanza di Klagenfurt la risoluzione del quesito propostole dalla Camera.

Il governo italiano, da parte sua, rispondendo ad un voto di questa presidenza, dichiarò di non potere, neanche in via di eccezione, ammettere franchi di dazio al ritorno in Italia i nostri vini, a cui le dogane austriache rifiutarono il trattamento della clausola.

Il presidente dà lettura di parecchi dispacci da esso spediti e ricevuti in rapporto alle accennate questioni.

II.

Spezzati d'argento e biglietti di piccolo taglio.

Su proposta della presidenza la Camera delibera di spedire a S. E. il Ministro del tesoro il seguente dispaccio:

« Camera radunata reclama provvedasi mitigare insopportabile disagio mancanza quasi assoluta spezzati argento e insufficienza biglietti Stato. »

III.

Controversie doganali.

La Camera esamina quattro controversie insorte fra la ditta G. Burghart e la Dogana di Udine sulla gradazione di birra importata dall'Austria, e, con la scorta della perizia chimica della R. Stazione sperimentale agraria di questa città, le risolve in senso favorevole al contribuente.

(*Continua*)

Disegno di legge per regolare le vecchie pensioni

Il disegno di legge inteso a regolare *le* vecchie pensioni, conterrà le disposizioni per il collocamento a riposo degl'impiegati che si trovano attualmente in servizio. Il disegno di legge stabilirà la somma annuale di cinque milioni, raggiunta la quale non si ammetteranno altri impiegati a godere della pensione. All'uopo si renderanno più severe le visite mediche. La pensione verrà calcolata in base allo stipendio percepito nell'ultimo quinquennio, anzichè nel triennio.

Si modificheranno i regolamenti per la collocazione in posizione ausiliaria degli ufficiali di terra e di mare, per modo da non far entrare gli anni passati in servizio ausiliario nel calcolo della pensione.

La cassa pensioni per i nuovi impiegati funzionerà col sistema dei conti individuali, e con ritenute maggiori delle attuali. Il governo vi contribuirà con una percentuale; così le pensioni saranno anche migliorate.

Per i maestri che viaggiano

Il sotto segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha inviato ai Provveditori agli studi e agli Ispettori scolastici circondariali, la seguente circolare che riguarda i registri per i viaggi a prezzo ridotto dei maestri elementari:

« A rendere più spedito ed efficace l'esame dei registri per i viaggi a prezzo ridotto dei maestri elementari comunali, reputo opportuno che i signori Ispettori scolastici incaricati di rilasciare le dichiarazioni ferroviarie ai detti insegnanti, cessino col 31 ottobre corr., dal trasmettere tali registri a questo Ministero, inviandoli invece al R. Provveditore agli studi della provincia da cui dipendono.

« Questi, esaminata attentamente ogni singola concessione, in conformità delle istruzioni date con le circolari 27 luglio e 31 agosto 1888 nº riferisce al Ministero informandolo delle rilevate irregolarità, e conservando nel proprio ufficio i registri esaminati, per poterli poi distribuire ai predetti ispettori scolastici nel luglio dell'anno successivo, semprechè non siano del tutto esauriti.

« Nel qual caso il regio Provveditore avrà cura di restituirli al ministero il quale provvederà via via all'emissione dei nuovi registri che potranno occorrere.

« Con la presente s'intende abrogata la disposizione di cui al 5 capoverso della circolare 27 luglio 1888 ».

Gli impiegati in missione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto;

Art. 1. — Nessuna indennità compete al personale tecnico di finanza in missione per le distanze percorse nell'interno dei comuni: solo in casi eccezionali, quando il tecnico debba, per lunghe operazioni di campagna, trasferirsi ripetutamente dal centro comune a località del comune stesso, situata oltre un raggio di cinque chilometri, potrà il ministero accordare un indennità fissa d'accesso non mai superiore a L. 3.

È però accordata l'indennità chilometrica od il rimborso di cui all'articolo seguente, per recarsi da un centro di comune alla stazione, quando la distanza tra la stazione e le ultime case dell'abitato sia superiore a due chilometri.

Art. 2. — Per le parti di viaggio che possano effettuarsi sulle vie ordinarie, valendosi di vetture pubbliche a tariffe od orari prestabiliti, viene rimborsato indistintamente il prezzo di un posto di prima classe aumentato del 25 per 0/0.

Art. 3. — Per lavori eseguiti nel territorio del comune di ordinaria residenza oltre un raggio di cinque chilometri, si corrisponde la mezza diaria nella misura stabilita dal R. Decreto 14 settembre 1862, n. 840.

Pei lavori eseguiti dal comune stesso entro il raggio di cinque chilometri, il ministero potrà concedere una indennità proporzionata all'importanza dei lavori ed alle distanze percorse, ma senza mai superare la mezza diaria.

Tentato omicidio

Un fatto doloroso successe alla fine del p. m. al confine doganale di Privano.

Mentre il sotto brigadiere di finanza De Maria Luigi, stava per apporre il visto sul foglio di servizio della guardia di sentinella, Simionato Paolo, questa male intenzionata, improvvisamente, brandito il moschetto per la canna, menò al De Maria un forte colpo all'encefalo con l'intenzione di uccidere il suo superiore. Ma il De Maria giovine robusto, quantunque ferito riuscì ad afferrare e disarmare il forsennato.

Il sotto brigadiere nella mattina dello stesso giorno, aveva presentato rapporto ai superiori contro il Simionato perchè s'era rifiutato di fare il servizio di quartiere; ed ecco il motivo dell'atto deplorabile della guardia.

Ora il De Maria trovasi all'ospedale e il Simionato in prigione nell'attesa di essere giudicato dal Tribunale Militare di Venezia.

Cucina economica di Udine

Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina durante il mese di settembre 1892:

Minestre smerciate ad individui concorrenti con denaro 5849; minestre smerciate colla elargizione della ditta Fior 127; carni smerciate ad individui concorrenti con denaro 170; pani id. 4075; vini id. 629; formaggi id. 136; verdure id. 1107; brodi id. 14; totale razioni 12107.

Salvamento

Una ragazza, certa Pegolo Elisa di anni 14, scivolata da un lavandino, cadeva nel fiume Livenza, e travolta dalla corrente sarebbe certamente annegata, senza il pronto soccorso di due bravi giovani, certi Russo Domenico e Camilotti Amedeo, che sfidando il pericolo slanciatosi in acqua trassero a riva sana e salva la poveretta.

Per furto di orologi

Ieri i Vig. Urbani arrestarono Nonino Umberto d'anni 12 di qui, perchè autore del furto di un orologio in danno di Della Rosa Gio: Batta di qui.

— In Tricesimo venne denunciato Vit Celeste d'anni 8, per furto di un orologio con catena del valore di L. 14, in danno di Del Fabbro Edoardo, e di un martello del valore di L. 2,50, in danno di Picco Giacomo.

Arresto

Le guardie di città arrestarono Morandini Luigi d'anni 50 da Susegana (Treviso), perchè viaggiava sulla ferrovia da Cormons ad Udine, sprovvisto di biglietto e di danaro.

Il noto «Bambin»

Pure i Vigili Urbani dichiararono in contravvenzione, Orsani Antonio d'anni 44, bandaio di qui, per ubbriacchezza ripugnante e molesta.

Incendio

In Varmo in causa della fermentazione del fieno, si sviluppò il fuoco nel fienile di Sangoa Caterina, la quale per guasti al fabbricato e distruzione dei foraggi, riportò un danno assicurato di L. 1660.

L're dieci rinvenute

Questa mattina verso le 11 1/2 in piazza dei grani, il garzone della tipografia Cooperativa Bergamasco Napoleone, trovava una carta da L. 10.

Colui l'ha perduta potrà ricuperarla presso la Tipografia Cooperativa.

Diario Sacro

Giovedì 6 ottobre — s. Brunone conf.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri l'altro mattina il Santo Padre riceveva in udienza di formalità S. E. il signor Barone Di Bülow, Consigliere Intimo e Ciambellano di S. M. l'Imperatore di Germania, il quale presentava a Sua Santità le lettere con le quali viene accreditato dal suo governo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede.

Dopo l'udienza Pontificia, S. E. recavasi a complimentare l'Emo Signor Cardinale Rampolla, Segretario di Stato.

Il generale dei gesuiti

A generale dei Gesuiti è stato eletto il padre Martin.

Il Papa deve aver ricevuto verso le ore 5 pom. di ieri l'altro un dispaccio datato da Azpetia, presso Loyola, annunciantegli ufficialmente la elezione.

Il disavanzo aumenta

Il *Popolo Romano* che è il giornale più ufficioso degli ufficiosi dell'attuale ministero, dice che il disavanzo complessivo è di 47 milioni. E' però noto che l'attuale ministero non calcola nel disavanzo i trenta milioni per le costruzioni ferroviarie.

In tutto sarebbero quindi realmente 77 milioni di disavanzo.

Corsa di resistenza a cavallo

Si ha da Berlino che nella corsa a cavallo fra Vienna e Berlino il primo luogotenente austriaco Miklos, che partì da Vienna sabato alle 7.50 ant. è arrivato primo a Berlino stamane alle ore 9.35, accolto freneticamente.

Si ha da Vienna che nella marcia di resistenza a cavallo fra Berlino e Vienna, il principe di Prussia, Federico Leopoldo, partito da Berlino sabato scorso alle 6 ant., è giunto primo stasera alle ore 7,45 accolto entusiasticamente. Pochi secondi dopo giunse il luogotenente Heyl.

Restituzione di visita

La squadra italiana permanente, comandata dal contr'ammiraglio Turri, si recherà il giorno 12 ottobre a Pola per restituire la visita fatta dalla squadra austriaca a Genova. Si preparano solenni accoglienze.

Pene condonate

Il ministro Martini ha condonate le pene disciplinari inflitte dal precedente Ministro agli studenti dell'Università di Roma, in seguito ai moti ed ai disordini avvenuti.

La pena di morte in Austria

La commissione della Camera per la revisione del codice penale, si è pronunziata con 9 voti contro 7 favorevole al mantenimento della pena di morte.

Il cholera

Budapest 3 — Da mezzodì alle 6 pomeridiane vi furono 14 casi e tre decessi, fra cui un malato in baracca a Buda. Un soldato entrò ieri ed un altro oggi nell'ospedale militare. Due scolari sono malati con sintomi sospetti. Gli alunni lasciano le scuole.

Parigi 4 — Ieri vi furono in città 17 casi ed 8 decessi; nei dintorni 7 casi e 14 decessi. All'Havre 3 casi e 3 decessi.

Amburgo 4 — Ieri vi furono 43 casi e 9 decessi.

Budapest 4 — Da lunedì a mezzanotte fino al mezzodì di martedì, altri 16 cholerosi furono trasportati all'Ospedale. Dalle 6 pom. di ieri fino al mezzodì d'oggi vi furono 8 decessi per cholera. Attualmente vi sono 55 malati sotto cura all'Ospedale. Secondo il *Neusspeter-Journal* vi furono 70 casi e 22 dalla comparsa del cholera.

TELEGRAMMI

Berlino 4 — Assicurasi che la caccia imperiale che doveva farsi a Scherpha fu contromandata la regione essendo considerata infetta.

Cairo 4 — Diminuiscono le apprensioni relative alla piena del Nilo.

Washington 4 — Il segretario di Stato telegrafò alle potenze interessate che la conferenza monetaria internazionale si aprirà a Bruxelles il 22 novembre.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.35* »	misto	9.15	»
11.16 »	diretto	2.15	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.46 pom.	diretto	6.59	»
6.15 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.12 pom	id.	7.34	»
5.30 »	omnibus	8.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom.	[illegible]	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.09	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.35	»
10.10 »	omnibus	2.15	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.19 »	diretto	10.55	»
2.20 pom	omnibus	4.56	pom
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.10 »	misto	12.45	»
4.40 pom	omnibus	7.45	pom
8.05 »	misto	1.30	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.22 pom	omnibus	3.17	pom
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom	omnibus	4.48	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.53	»
6.05 »	id.	7.42	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.25	pom
1.40 pom.	Fer.	3.20	»
6.00 »	S. tram.	7.30	

Coincidenze

) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2.30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.